

# Edimburgo, in 200mila al corteo No global

Una lunga catena umana vestita di bianco ha sfilato nella città che si prepara ad accogliere il G8

di Toni Fontana

**Duecentomila** giovani e non solo, sfilando ieri per Edimburgo si sono uniti a milioni di persone che hanno affollato i concerti di Live8. La città scozzese (nella vicina Gleaneagles si terrà nei prossimi giorni il G8) è stata pacificamente invasa e circondata da manifestanti in gran parte vestiti di bianco, il colore

che la Coalizione «Make poverty history» (liberamente tradotta: «facciamo sparire per sempre la povertà dal pianeta») ha scelto per la campagna di sensibilizzazione sulle emergenze del continente africano. Le manifestazioni si sono svolte all'insegna del colore e della creatività, centinaia di giovani sono giunti ad Edimburgo in bicicletta, altri hanno seguito in auto il «matatu» di Actionaid, il pulmino partito da Johannesburg, transitato per Roma, e giunto quindi in Scozia. Non vi sono stati incidenti ed i timori di molti commercianti che avevano chiuso le saracinesche dei negozi, si sono rilevati eccessivi. Un gruppo di manifestanti vestiti di nero è stato isolato dalla polizia, ma non vi sono stati scontri.

La presenza del cardinale Cormac Murphy O'Connor, capo della Chiesa cattolica del Regno Unito e del cardinale scozzese Keith O'Brien, ha accompagnato la discesa in campo di associazioni religiose che aderiscono alla campagna. Le presenze al corteo e all'imponente catena umana che ha «assediato» Edimburgo sono andate ben al di là delle aspettative. Gli organizzatori si aspettavano 100mila persone e ne sono arrivate il doppio. Il cancelliere allo Scacchiere Gordon Brown ha indirizzato un messaggio ad una delle organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa, Christian Aid e il cardinale O'Connor gli ha risposto sottolineando il fatto che con il G8 si apre una «reale chance» di invertire il corso degli avvenimenti in Africa «dopo tre generazioni di stagnazione».

Dall'Italia è giunta una cinquantina di persone. Tra i presenti la madre di Carlo Giuliani, Haidi ed esponenti dei Disobbedienti. Francesco Caruso ha preso parte ad una iniziativa «alternativa», che si è cioè sviluppata alla fine del corteo unitario ed ha scelto lo slogan «cancellare il G8». Nel corteo unitario c'erano Bertinotti ed Agnoletto. Quella di ieri era solamente «l'anteprima» della discesa in campo dei movimenti e delle associazioni che non si fidano delle promesse dei capi dei paesi ricchi e chiedono scelte concrete ed immediate. Fin da oggi vi saranno dibattiti ed iniziative di approfondimento. Quella di domani potrebbe invece essere la prima della giornata «difficile». Gruppi di manifestanti, tra i quali i Disobbedienti italiani, prenderanno parte ad un'iniziativa nei pressi della base nucleare della Royal Navy a Faslane, nei pressi di Glasgow. Finora le autorità britanniche non hanno mai permesso ad alcun corteo di avvicinarsi alla base. All'indomani, 5 luglio, alcuni dimostranti intendono compiere «un'incursione» in un centro di accoglienza temporanea di Glasgow. Anche in questo caso vi sono timori di incidenti. Nelle giornate del G8, dal 6 al 8 luglio, si terranno massicce manifestazioni. Polizia e dimostranti stanno discutendo su un accordo che prevede di far arrivare nei pressi della zona verde un gruppo «simbolico» di manifestanti, circa 5mila.

Non ci sono stati incidenti  
Isolato dalla polizia  
un gruppo vestito di nero  
Tra i delegati italiani anche  
la mamma di Carlo Giuliani



Un momento della manifestazione di Edimburgo. Foto di Peter Morrison/Agf

## Il messaggio del Papa: via il debito, i paesi ricchi riducano la povertà nel mondo



**LONDRA** «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti». Parte da questa premessa l'appello di Benedetto XVI in vista del G8 di Gleaneagles. In un telegramma, a firma del card. Angelo Sodano e indirizzato al card. Keith Patrick O'Brien, arcivescovo di Edimburgo, il Papa ha lodato i quanti hanno partecipato alla manifestazione Make poverty history (Consegna la povertà alla storia) e ha sottolineato che «i popoli dei paesi più ricchi del mondo devono essere pronti ad accettare il peso della riduzione del debito dei paesi poveri e devono spronare i propri leader a rispettare l'impegno a ridurre la povertà, specie in Africa, entro il 2015». Ma per il Pontefice la cancellazione del debito ai paesi della lista HIPC è solo un primo passo. Unendosi infatti idealmente al corteo odierno ad Edimburgo, che ha chiesto all'imminente vertice del G8 di assumere un impegno concreto per combattere la povertà, papa Ratzinger non ha mancato di rivolgersi ai leader degli otto paesi più ricchi del mondo che si riuniranno dal 6 all'8 luglio esortandoli affinché «assicurino una migliore distribuzione delle ricchezze mondiali».

## AIDS IN ASIA

Allarme Onu: in India 5 milioni di malati

**LA MINACCIA DELL'AIDS** incombe sull'Asia, dove vi sono oltre otto milioni di persone affette dal virus Hiv, di cui più di cinque nella sola India. L'allarme è stato lanciato ieri da Peter Piot, direttore di Unids, l'organismo delle Nazioni Unite per la lotta alla malattia, durante la settima conferenza sull'Aids dell'Asia-Pacifico. Un allarme che arriva in coincidenza con Live 8. I numeri attuali, secondo Piot, sono destinati a più che raddoppiarsi entro i prossimi 5 anni, a meno che non si realizzi con rapidità ed efficacia un programma di prevenzione e lotta per tutto il continente asiatico. La situazione dell'India è quella che desta maggiori preoccupazioni: attualmente il Paese segue solo il Sudafrica per numero di infetti ma, secondo le previsioni dell'Unids, potrebbe divenire, entro il 2015, il Paese con il maggior numero di contagiati al mondo. Una situazione dunque ben più drammatica che in Cina, dove, secondo quanto riportato dal Governo di Pechino, ci sono 840.000 malati, e in Thailandia, dove si è avuto un sensibile miglioramento (dal 1991 ad oggi i casi sono diminuiti da 143.000 a 21.000 circa) grazie soprattutto ad un programma di educazione di massa relativo in primo luogo all'utilizzo del preservativo come principale mezzo di difesa nei confronti della malattia. Ma in India l'allarme continua a crescere. Promiscuità sessuale e soprattutto ignoranza sono i vettori principali dell'Aids, che continua a decimare la popolazione indiana tra l'indifferenza del mondo occidentale, che solo in occasione dello tsunami ha mostrato attenzione. «L'Aids spiega Narjima Rao, attivista di un'associazione per la lotta all'Aids fa molti più morti dello tsunami. È un'onda silenziosa ma molto pericolosa. Venissero a farli qui -ha aggiunto polemicamente- i concerti».

## L'opinione

TONI FONTANA

**G8** Londra propone di aumentare gli aiuti e potrebbe allearsi con Parigi e Berlino, che difendono il Trattato di Kyoto ma non cedono sui sussidi Ue all'agricoltura

# Africa e clima, questa volta Blair sta contro Bush

**P**artito ieri per l'Arabia Saudita, lasciata alle spalle per breve tempo la litigiosa famiglia europea, Tony Blair torna a Riyadh, dove non metteva piede dal 2001 per discutere con il principe Abdullah del rialzo del prezzo del petrolio e della questione palestinese alla luce dell'annunciato ritiro israeliano da Gaza. Ma è facile immaginare che il leader britannico, nella valigia che si è portato sull'aereo per Riyadh, abbia messo perlomeno una sintesi del robusto volume intitolato «il nostro interesse comune», cioè il piano per l'Africa. I tanti che non perdonano all'inquilino di Downing Street l'alleanza di ferro con Bush nella guerra in Iraq e le clamorose bugie dette per giustificarla, debbono tuttavia constatare che Blair fa di tutto per convincere sulla sua determinazione ad impegnarsi per risolvere le sorti del continente africano. Ieri si è saputo che, nel corso del summit del G8 di Gleaneagles (Scozia 6-8 luglio), il leader del Regno Unito avrà

al polso la «white band», la striscia bianca che la coalizione «Make poverty history» ha adottato nella campagna contro l'emarginazione dell'Africa e che, anche nei concerti di Live8, migliaia di giovani hanno esibito. Nel lussuoso albergo di Gleaneagles dove accoglierà gli altri capi (anche il cinese Hu-Jintao farà visita agli 8) Blair si troverà di fronte ad un dilemma non facile da sciogliere: schierarsi con gli europei o con Bush? Francia e Germania, quasi dimenticando le recenti baruffe, stanno corteggiando Blair per inserire nel comunicato finale del summit un esplicito richiamo al trattato di Kyoto che Bush considera più o meno come la peste. Ma anche su tutta la questione africana le posizioni di Londra e Washington non coincidono. Nel suo recente viaggio a Washington Blair ha concordato con Bush l'iniziativa per ridurre il debito di 18 paesi, in massima parte africani. Ma a tutti è apparso chiaro che si tratta di un'iniziativa parziale e limi-

tata, non solo perché altri 40 paesi sono soffocati dal peso del debito, ma anche perché i ricchi non impegnano neppure un dollaro. La questione, echeggiata ieri in tutti i concerti di Live8, riguarda dunque i «soldi freschi». Il cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown riassume in quattro punti il piano britannico: eliminazione totale del debito dei paesi africani, riduzione dei sussidi all'agricoltura, raddoppio degli aiuti (25 miliardi in più fino al 2010, 50 fino al 2015), e creazione della Iff (Finance Facility International). Quest'ultimo punto merita un approfondimento. L'idea di Blair è quella di creare una struttura che emetta obbligazioni a fronte dei futuri stanziamenti dei paesi ricchi e raccolga tra i 25 ed i 50 miliardi di dollari da destinare appunto allo sviluppo dell'Africa. Bush non solo non ha neppure preso in considerazione questa idea dei britannici, ma ha opposto un secco no all'utilizzo delle riserve auree del Fondo monetario e alla riproposizione dell'obiet-

tivo dello 0,7% del Pil che gli europei intendono raggiungere entro il 2015. Bush ha annunciato un aumento della spesa per gli aiuti (da 4 a 8 miliardi di dollari) ma ha fissato la scadenza al 2010 sollevando una ventata di proteste. Il presidente Usa si schiera invece per una lenta e parziale riduzione del debito, ma partendo dalla Banca Mondiale al cui vertice ha piazzato il fedelissimo Paul Wolfowitz. La Casa Bianca non ha infatti alcuna intenzione di seguire la strada del «multilateralismo» in materia di aiuti ai paesi in via di sviluppo. Recentemente Bush ha ricevuto i leader di Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia e Niger. Alcuni di questi paesi ed altri (Niger, Nigeria, Mali, Senegal) si apprestano ad ospitare il comando delle forze speciali Usa che si dedicheranno all'addestramento nell'ambito della «lotta globale al terrorismo». L'interesse di Bush per l'Africa (dove sono in corso numerose e segrete «operazioni speciali») va letto esclusivamente in

questa chiave «anti-terroristica». Il corteggiamento di Francia e Germania sulle questioni ambientali (l'altro tema del G8) non annulla però le divergenze con Blair sul tema dei sussidi all'agricoltura, cioè su una questione chiave dal momento che ad esempio il cotone africano non «sfonda» perché i mercati occidentali (quelli francesi e americani in primis) sono protetti. Su questo punto Chirac non pare intenzionato a fare concessioni, mentre Bush non intende a sua volta firmare alcunché che contenga un riferimento a Kyoto. La partita che si giocherà al G8 non pare dunque scontata. Blair, di ritorno da Riyadh, potrà forse fornire a Bush notizie sugli umori delle petromonarchie del Golfo, ma, ostentando la «white band» al polso dovrà obbligare i suoi ospiti a mostrare il portafoglio e Bush ha già fatto sapere che la guerra in Iraq gli costa più di qualsiasi «piano per l'Africa» e che dunque la borsa di Washington resta chiusa.

## IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

# 8

'500 SECOLO  
CARNALE.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".  
IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



**l'Unità**  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.